



Alla c.a. dei Sigg.

On. Giuliano Poletti
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali
gabinettoministro@pec.lavoro.gov.it

Prof. Avv. Maurizio Del Conte
Presidente dell'ANPAL
presidenza@pec.anpal.gov.it

Dott. Salvatore Pirrone
Direttore Generale dell'ANPAL
direzione.generale@pec.anpal.gov.it

Roma, 20 settembre 2017

OGGETTO: Concorrenza sleale tra i Fondi Interprofessionali

Preg.mi,

in occasione della Audizione svoltasi presso la 11^a Commissione del Lavoro del Senato, il 2 agosto u.s., avente per oggetto "L'impatto sul mercato del lavoro della quarta rivoluzione industriale", lo scrivente Fondo ha avuto occasione di segnalare una delle più gravi criticità con le quali si deve misurare l'attività dei Fondi Interprofessionali per la Formazione Continua che operano sulla base delle disposizioni e delle indicazioni fornite dalle istituzioni competenti.

Infatti, come riportato nella memoria depositata da Fondartigianato in occasione dell'audizione, sia la mobilità tra Fondi, che porta a meccanismi concorrenziali che non sembrano appropriati con le finalità specifiche di questi strumenti, che l'introduzione della portabilità dei contributi da un Fondo all'altro, hanno generato uno "spietato" e, in certi casi, sleale antagonismo tra Fondi, travalicando il dettato della legge istitutiva degli stessi (art.118 L.388/2000 e s.m.i.) che faceva perno sulla maggiore rappresentatività delle Organizzazioni costituenti.

In ragione di ciò, Fondartigianato ha sottolineato l'esigenza di una regolazione delle adesioni ai Fondi che, pur mantenendone la volontarietà e ferma restando la natura pubblica dei contributi ad essi afferenti, contrasti azioni di concorrenzialità sfrenata e modalità di utilizzo delle risorse ultronee rispetto alle indicazioni ministeriali.

In particolare, tale evidenza trova preciso riscontro in taluni regolamenti di altri Fondi Interprofessionali.

Tra questi, non possiamo non sottolineare le modalità adottate da FonARCom che, a parere degli scriventi, parrebbe rappresentare un *tertium non datur*, rispetto alle prescrizioni cui sono tenuti a conformarsi i Fondi interprofessionali.

Come noto, infatti, i Fondi interprofessionali possono operare **solo** sulla base di due modalità:

- a) la singola azienda dispone di una parte delle risorse versate in un apposito conto e ne dispone, nel rispetto delle regole, formando i propri lavoratori;
- b) le imprese concorrono all'assegnazione di risorse nell'ambito di specifici bandi.

Invece, sul sito web di tale Fondo è pubblicata la disciplina del c.d. "Conto Formazione Aggregato", nell'ambito del quale sono incluse due tipologie di aggregazioni, indicate con gli acronimi "CFC" e "CFR" (*Conto Formazione Aggregato Chiuso e Conto di Formazione di Rete*).

Si tratta, in buona sostanza, di conti nei quali confluiscono i contributi versati singolarmente da più aziende che condividono comuni fabbisogni formativi e che pertanto intendono acquisire dal Fondo in forma aggregata i finanziamenti necessari per la realizzazione degli interventi formativi pianificati e condivisi.

Nel sistema regolamentare previsto da FonARCom, i finanziamenti erogati alle aggregazioni di aziende non sarebbero soggetti al regime degli aiuti di Stato "pur potendo non esserci corrispondenza tra il beneficio economico ottenuto e il contributo versato da ogni singola azienda aggregata" (cfr. FonARCom: Regolamento Conto Formazione 2017, Cap. 2 – Regolamento Conto Formazione Aggregato (CFC e CFR), paragrafo 2.5 – Il Conto Formazione Aggregato ed il Regime di Aiuti di Stato, pag.10, 5° capoverso).

Tale modalità operativa prevista nel nuovo Regolamento FonARCom determina certamente un regime di favore per le aziende beneficiarie di finanziamenti nel caso di acquisizione delle risorse in forma aggregata, alterando di fatto in modo artato l'assetto del sistema dei Fondi, anche in relazione al principio della portabilità delle risorse, introducendo elementi di concorrenza impropria.

Inoltre, la cosa che più lascia stupiti è che della modalità in questione, a nostro avviso non legittima, è stata evidenziata dallo stesso FonARCom come elemento di merito.

Infatti, a pagina 14 della memoria depositata presso la 11^a Commissione Lavoro del Senato in occasione della citata audizione, peraltro consultabile pubblicamente dalle pagine internet della Commissione stessa, FonARCom afferma:

"Il dato attuale, in raffronto ai dati precedenti, restituisce oggettivamente un quadro in cui la crescita del Fondo FonARCom è legata a molteplici fattori, tra cui ricordiamo la diversificazione degli strumenti di finanziamento a disposizione delle aziende, la capacità di sviluppo di reti territoriali e aggregazioni di imprese finalizzate alla realizzazione di programmi formativi condivisi di lungo periodo.

Desideriamo evidenziare, nell'ambito degli strumenti di finanziamento del Fondo, la possibilità delle **aziende aderenti di aggregarsi in reti, anche aperte, con la finalità di strutturare e pianificare interventi formativi condivisi: è il Conto Formazione di rete**".

In considerazione di quanto sin qui espresso, si ritiene che il modus operandi del predetto Fondo FonARCom, e degli altri soggetti eventualmente operanti in modo analogo, non sia compatibile con le vigenti normative in materia.

Si chiede, pertanto, un intervento delle Istituzioni preposte alla vigilanza sui Fondi Interprofessionali volto ad evitare alterazioni o aggiramento delle regole e conseguenti fenomeni di concorrenza sleale tra Fondi.

In attesa di un cortese urgente riscontro, che confidiamo positivo e che ponga tutti gli attori sullo stesso piano del rispetto delle normative e delle regolamentazioni esistenti in materia, si porgono cordiali saluti.

IL VICEPRESIDENTE
Giuseppe Briano

IL PRESIDENTE
Stefano Di Niola